

Luciano Corradini*

Rosa Calzecchi Onesti

Maestra di cultura, di spiritualità,
di didattica, nella scuola, nell'università
e nell'UCIIM**

Rosa Calzecchi Onesti, che ha lasciato questa vita a Milano, il 7 agosto 2011, è nata a Milano il 17 maggio 1916 da Maddalena De Filippi e Carlo Calzecchi Onesti. Ha vissuto i suoi primi anni tra Milano e la Brianza, a Longone al Segrino, nella casa dei nonni materni, dove sono nati tre dei suoi fratelli e sorelle .

Gli studi liceali e universitari

A causa dei trasferimenti del padre, soprintendente ai monumenti in diverse luoghi, si è spostata in varie città, Bari, Perugia, Bologna, Firenze. Ha iniziato le scuole superiori a Milano al Liceo-Ginnasio Berchet, dove ha avuto come professore Mario Untersteiner, e dove qualche anno più tardi, dal 1939 al 1941,

* Luciano Corradini, nato nel 1935, ancora prima della laurea, nell'ottobre 1958, ha iniziato il suo insegnamento di lettere e francese nella scuola media di Cantù (Collegio De Amicis) e l'anno successivo di filosofia e storia nel liceo scientifico di Tradate (Collegio Galvalisi): due scuole cattoliche paritarie, caratterizzate da serietà e apertura. Trasferito a Reggio, ha insegnato qualche giorno nella scuola media di Bagnolo, poi un anno italiano, latino, storia e filosofia nello Scientifico Spallanzani, poi nell'ITIS Leopoldo Nobili, per un incarico triennale di italiano storia e educazione civica. Vinti tre concorsi a cattedra, due in lettere, a Reggio e a Lanciano, e uno in filosofia e storia, nel Liceo scientifico di Carpi, ha accettato la nomina in quest'ultimo, nel 1965, passando poi, l'anno successivo, nel Magistrale Matilde di Canossa di Reggio, dove ha insegnato filosofia, pedagogia e psicologia fino al 1971. Trasferito a Brescia con la famiglia, ha avuto la cattedra all'Istituto magistrale Veronica Gamba e il comando al Centro didattico nazionale per la scuola materna, fino al 1978. Sulla base dell'esperienza di aggiornamento professionale vissuta nell'ambito dell'UCIIM (Unione Cattolica italiana insegnanti medi) ha ripreso a lavorare in università, nelle sedi di Parma, Brescia Cattolica, Cosenza, Milano Statale. In quest'ultima è stato docente incaricato (1975), assistente ordinario (1978), professore straordinario (1980) e ordinario (1983) di Pedagogia, nella facoltà di Lettere e Filosofia. Invitato al Ministero della PI dal ministro Sergio Mattarella ed eletto vicepresidente del CNPI (Consiglio nazionale della pubblica istruzione), dopo due anni di «spola» fra Milano e Roma, è stato chiamato per trasferimento alla Facoltà di Magistero della Sapienza di Roma (1991) come successore di Mauro Laeng, per tenervi, fino al 2003, l'insegnamento di Pedagogia generale, in quella che poi è diventata la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Roma Tre. Nei due anni successivi alla pensione ha insegnato come docente a contratto nella Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza. Nell'ottobre del 2009 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, su proposta della facoltà di Scienze della Formazione e del Senato Accademico, gli ha conferito il titolo di professore emerito di pedagogia generale nell'Università di Roma Tre.

** Ringrazio la nipote di Rosa, signora Ilaria Gerosa, che mi ha fornito alcuni fondamentali dati biografici e bibliografici e l'informazione relativa alla tesi su Rosa, che riporto al termine di questo scritto.

avrebbe studiato, senza brillare, il giovane Lorenzo Milani. Rosa conclude però gli studi liceali a Bologna, al «Galvani». Rimane poi a Bologna, anche quando la famiglia si trasferisce a Firenze. Frequenta l'ateneo bolognese, avendo come docenti principali Goffredo Coppola (Letteratura greca e Grammatica greca) e Gino Funaioli (Letteratura Latina, Filologia classica). Con Funaioli si laurea nel giugno del 1940, con una tesi «*Sulle varianti della tradizione manoscritta dell'Eneide*».

L'insegnamento al Berchet e il coordinamento del biennio sperimentale

Inizia la sua attività di docente come supplente di lettere al «Michelangelo» di Firenze, e intanto consegue l'abilitazione. Per un anno insegna nell'istituto «Alle Querce» di Firenze e poi riceve la prima nomina in ruolo a Cesena, al Liceo Ginnasio «Monti», nel 1943.

In seguito si trasferisce a Parma, dove insegna al Liceo-Ginnasio «Romagnosi» per sei anni, poi a Milano, dove approda al «suo» Berchet.

Negli ultimi anni di insegnamento accetta l'incarico di docente nel Biennio sperimentale della Provincia di Milano, istituito per volontà del suo presidente Erasmo Peracchi. Il primo anno sperimentale ha inizio nel 1969, nell'istituto Verri di Milano, con le sedi distaccate di Besana Brianza, Casalpusterlengo, Castano Primo, e successivamente di Arese, Bollate, Cernusco sul Naviglio.

Si tratta del famoso Biennio unitario articolato, ideato e impostato nei primi tempi da Carlo Perucci, e da lui delineato nel volume *Il biennio a struttura unica articolata, scuola degli adolescenti* (Le Monnier, Firenze 1969): Rosa lo chiamava scherzosamente il «birucci».

Di fatto è stata lei a curarne il funzionamento e la trasformazione *in itinere*, svolgendovi un ruolo di coordinamento didattico, come membro dell'Ufficio sperimentazione del Provveditorato agli studi di Milano. Si tratta di un prototipo, che avrebbe avuto notevole influenza sul «Progetto Brocca», i cui programmi per il biennio e per il triennio furono messi a punto dalla Commissione nazionale, fra il 1988 e il 1992.

Prime messe a punto di pedagogia scolastica

Nel 1982 Rosa scrive il saggio «Strumenti operativi e dotazioni didattiche per la scuola degli anni '80» nel volume *Problemi della scuola italiana*, UCIM, Roma 1982. Si tratta di una messa a punto di concetti fondamentali della riflessione pedagogica e della teoria dell'organizzazione didattica, colta nei due risvolti dell'educativo e dell'educazionale. Vi si parla, distinguendo già fra conoscenze, abilità e competenze, dell'impegno della scuola «a non fare scarti umani». Mi limito a due rapide citazioni:

«C'è infatti una serietà malintesa della scuola, quando la si facesse consi-

stere nel 'ripulire' le classi degli elementi con difficoltà di crescita, che posso-
no creare difficoltà a chi dovrebbe prestare loro il necessario aiuto educativo»
(p. 217). «Sono derivate, riconosce con realismo, frustrazioni generali da quella
confusione ansiogena che è un lavoro di gruppo mal condotto: scatena infatti
dinamiche che nessuno sa controllare, e ingoia quantità iperboliche di tempo,
scoraggiando a proseguire anche gli "eroi"» (p. 222).

Nel cuore degli anni '60

Con un salto indietro, ricordo che conobbi Rosa in sede UCIIM verso la
metà degli anni '60. Una prima consistente occasione di dialogo fra noi fu il
66° convegno nazionale UCIIM tenutosi a Camaldoli, dal 31 luglio al 5 agosto
1968, sul tema «I giovani oggi e i professori come educatori». Rosa intervenne
con una relazione sulle vicende della scuola milanese, con particolare riferimen-
to al Berchet, dove ebbe inizio il '68 scolastico, Emilio Butturini sulla
scuola veronese, io su quella reggiana.

Nel volume degli atti, *Professori e studenti in una scuola rinnovata* (UCIIM,
Roma 1969), il suo ricco, coraggioso e documentato intervento, alle pp. 49-87,
ha per titolo «Iniziativa studentesche adottabili entro l'istituto scolastico: espe-
rienze attuate e prospettive». Mi limito a citare un brano, insieme realistico e
profetico, della parte introduttiva:

«La realtà profonda, soggiacente alle agitazioni passate e a quelle future,
è, per noi, che il nostro ruolo di educatori sta cambiando. Era, prima, quello di
una guida in un mondo noto, da continuare; sta diventando quello di una guida
che appena albeggia, e che è tutto da indovinare, inventare, creare: ciascuno di
questi verbi tenta di lanciare una luce verso la nuova funzione emergente. For-
se la parola è interpretare: e ci vuole umiltà e sensibilità per farsi interpreti ai
giovani e a ogni giovane, di ciò che essi sono, anche per effetto di tutta la tradi-
zione che giunge fino a loro, ma che ancora chiaramente non vedono, e si dibat-
tono per vedere.

«E ci vuole della forza per sorreggerli fermamente, per indurli all'impegno,
perché la tentazione, sempre, è quella di girare a vuoto. Certo, era molto più co-
modo l'educatore-vasaio, dalle abili mani capaci di dar forma all'argilla. Ma si-
mile comodità non è per noi. Il compito che Dio ci ha dato facendoci nascere in
questa ora del mondo e guidandoci a questa professione di insegnanti, è diffici-
le e duro: dobbiamo rassegnarci!» (p. 50).

Abituata a fare l'interprete di Omero e di Virgilio, Rosa mette la sua cultu-
ra e la sua sensibilità a disposizione dei ragazzi: crea uno spazio dentro di sé
per ascoltarli, per indovinare, inventare, creare per loro e con loro. Senza arren-
dersi e senza volerli dominare.

La rassegnazione di cui parla non è rinuncia o sconfitta, ma volontà di ac-
cettare la sfida del nuovo: è solo la presa d'atto di condizioni inedite per svolger-
e il suo ruolo educativo: cambia la cultura giovanile in senso sociologico, cam-

bia il contesto, cambiano i comportamenti dei giovani: devono cambiare anche l'atteggiamento, i metodi e le tecniche dell'insegnante, non il fine educativo e il senso religioso della propria vocazione.

Rosa e Rita, Paola e Martha

Le condizioni di oggi sono molto diverse da quelle di quarant'anni fa, ma la comunicazione con i giovani resta ugualmente difficile: allora c'era la volontà del tutto e subito per la società, secondo lo slogan «siate realisti, chiedete l'impossibile»; oggi si vuole ancora il tutto e subito, ma per sé, avendo perduto la fiducia nel futuro, nella politica e, per molti nel valore della cultura.

Oggi la prof. Paola Mastrocola vende libri dal titolo *Togliamo il disturbo. Un saggio sulla libertà di non studiare*, Guanda, Milano, 2011 evocando, tra amarezza, ironia e ambigui ammiccamenti, una società e un mondo giovanile che non credono più nella cultura umanistica e nei sacrifici necessari per conquistarla. Rosa Calzecchi Onesti aveva la speranza e la volontà di risvegliare la coscienza dei giovani, stabilendo una feconda mediazione fra cultura classica, cultura pedagogico-didattica e cultura giovanile, allora percorsa da energie di tipo rivoluzionario. Quando la prof. Rita Calderini, dalle colonne del foglio del CNADSI, che significa *Comitato nazionale associazione difesa della scuola italiana*, attaccava violentemente la scuola media unica, che aveva rinunciato al latino obbligatorio, noi dell'UCIIM vedevamo in Rosa la testimonianza vivente della possibilità di pensare e di fare una scuola seria, serena e democratica, coerente con la Costituzione repubblicana.

Nel libro che faceva una prima analisi dei decreti delegati, *Il nuovo stato giuridico dei docenti e della scuola*, edito dall'UCIIM, a Roma, nel 1974, a Rosa venne affidato il tema «Consigli di classe aperti: tematiche da affrontare e nuova prassi educativa». Si tratta di un saggio penetrante, che cerca non solo il senso, ma i modi concreti per rendere possibile la scuola dei decreti delegati.

La conclusione è illuminante: «Diciamo concludendo che potevamo imboccare la via della denuncia delle carenze, contraddizioni, incongruenze della legge, in questo particolare argomento dei consigli di classe: è una via sempre molto larga e facile da percorrere. Ma l'abbiamo scartata consapevolmente, per imboccare invece quella della *pars costruens*: e questo perché crediamo nel valore positivo del fare, anche per rodare e correggere strumenti che fossero per avventura imperfetti» (p.155-172)

Da allora Rosa ha saputo coltivare e tenere fra loro in relazione, nella vita scolastica, in quella associativa, in quella ecclesiale, registri culturali molto diversi: cultura classica e cultura giovanile, spiritualità e politica, sociologia e diritto, tutto sotto il cielo dell'educazione, nella prospettiva del personalismo pedagogico e teologico. Se mai, si potrebbe oggi accostarla alla statunitense Martha Nussbaum, e alle sue fortunate opere *La fragilità del bene* e *Cultivare l'umanità*, che mostrano la ricchezza della filosofia e della cultura classica per la formazione dei giovani d'oggi, in chiave liberale.

Le storie di Achille e di Odisseo e la didattica come comunicazione

Per la scuola, negli anni della contestazione Rosa scrive «*La storia di re Odisseo*» (Piccoli, Milano 1966) e «*Lira di Achille*» (Mursia nel 1970) e cura un'antologia di testi omerici dal titolo «*Luomo nel mondo omerico*», edito da Marietti nel 1974. I libri su Achille e su Ulisse me li ha regalati Rosa, per i miei bambini. Così è avvenuto che nelle sere estive io leggessi loro episodi di quei libri meravigliosi, narrati con chiarezza e con garbo da «zia Rosa». La stessa cosa è successa con i miei nipoti. Con un paio di telefonate intergenerazionali sono tornato in possesso dei preziosi cimeli. Nel 1979 esce «*La comunicazione*», antologia e testi di lavoro linguistico per la Scuola secondaria superiore, edita da Marietti,

Sul piano strettamente didattico Rosa aveva già scritto, insieme al collega Leonardo Barilli «*Lo studio dell'italiano nel ginnasio superiore e nelle classi corrispondenti*», una guida al comporre, con tracce ed esempi di componimenti e una guida allo studio dell'Eneide e dei Promessi Sposi stampato nel 1957 dalla casa Editrice APE di Milano.

La didattica come ricerca: dall'OPPI all'OCSE

Nel 1970 è presente all'incontro di Villa Falconieri, organizzato dal Governo italiano con il CERI (organizzazione che nell'ambito dell'OCSE si occupava in Europa dell'innovazione in campo educativo).

È di questi anni anche la sua intensa frequentazione dell'OPPI, creatura di padre Mario Reguzzoni SJ, di Ida Dassori e di Mariangela Torti e importante centro di elaborazione e d'irradiazione della cultura professionale dei docenti. In stretta collaborazione con la prof. Eugenia Marietti, che dirigeva il settore scuola dell'omonima casa editrice, fa stampare diversi testi di vari autori su argomenti importanti di didattica (innovazione, programmazione, valutazione...). Pubblica inoltre *Didattica per educatori pastorali* (Piemme 1993) e *Programmare per obiettivi* vol. 1, 2 e 3 (Marietti scuola).

Collabora anche ai cosiddetti «Quaderni del Progetto Scuola», pubblicati dalla casa editrice Marietti (divenuta poi Piemme). Il 1986 pubblica, nell'ambito di questo *Progetto Scuola*, per i tipi della Casa editrice Principato di Milano, con Fausta Monelli Perucci, un volume di quasi 600 pagine, dal titolo *Parlare, testo di educazione linguistica*, frutto, come scrivono le Autrici nella Presentazione, di «almeno tre anni di lavoro, di riflessione, di fatica! Abbiamo scritto questo libro per i ragazzi: esso si rivolge direttamente a loro, per guidarli a fare e, facendo, a capire».

Scuola militante: dal sindacato e dalla pastorale ambrosiana al CNPI

Il suo impegno nella scuola la porta anche a far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, essendo stata eletta nella lista dell'UCIIM, il

1977. Ricordo il documento sulla violenza giovanile, per il quale collaborammo, in quella sede, insieme con Cesarina Checcacci, allora presidente nazionale.

Pochi sapevano che la prof. Calzecchi Onesti, oltre che responsabile dell'UCIM milanese, con l'amica e collega Maria Teresa Brambilla, era la traduttrice di Omero e di Virgilio. Della parte sommersa dell'iceberg della sua cultura, Rosa non ha mai fatto sfoggio.

Le grandi traduzioni: Columella, Virgilio, Omero

La sua prima fatica, è la traduzione per il Ramo Editoriale degli Agricoltori, nella collana dei classici dell'agricoltura, del fondamentale *De re rustica* di Columella negli anni 1947-48. Per lo stesso editore tradurrà anche Catone, il *Liber de agricultura*, stampato nel 1964. Nel 1950 esce da Einaudi *Illiade*, il primo lavoro di grande impegno; a essa faranno seguito *l'Eneide* nel 1962 (IEI) e *l'Odissea*, stampata nel 1963. *Illiade*, la cui traduzione è stata seguita passo passo da Cesare Pavese, che vi aggiunse una Prefazione, le fu affidata su segnalazione di Mario Untersteiner, che, dopo aver rifiutato l'incarico propositogli da Pavese, gli segnalò la sua ex studentessa.

In seguito pubblicherà, con testo originale a fronte, essendone anche curatrice, *l'Eneide* anche per Einaudi, con altra traduzione e, sempre con Einaudi, ripubblicherà il suo Columella.

Per le edizioni della Corsia dei Servi esce nel 1963 una raccolta di testi di Agostino, tradotti e annotati da lei con il titolo *L'impegno del credere via per comprendere*, nel 1965 la *Regola per i servi di Dio* e nel 1966 la *Regola per i servi di Dio* al femminile. Entrambe le raccolte con prefazione di padre Davide Montagna. Presso le Edizioni patristiche di Vicenza traduce anche due opere minori di s. Agostino, *Fede operante* (1968) e *Matrimonio e verginità* (1966).

La Scrittura per insegnare le lingue classiche, e viceversa

Dal 1982 ha svolto attività di docente di latino e greco neo testamentario presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale, con sede a Milano. In questi anni cura, per la Piemme di Casale Monferrato un'edizione commentata della Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis* (Piemme, 1989) l'edizione italiana della *Grammatica greca del nuovo Testamento* di E. Jay, traduce diversi testi del nuovo testamento che pubblica, nella collana Bibbia e teologia, nei due manuali *Leggo Marco e imparo il greco* (Piemme, 1993) e *Leggo Agostino e imparo il latino* (Piemme, 1997).

L'ultima suo lavoro è la traduzione dell'*Inno Akathistos*, di anonimo bizantino (forse allievo di Romano il Melode), che esce per i tipi dell'editore Guaraldi di Rimini nel 2003.

Mi resta da dire che, abitando per un decennio a Milano, a Porta Venezia (lei in Via Oberdan, 9), ho visto nella sua antica e modestissima casa, piena di libri (altri li teneva nella casa di Porto S. Elpidio), il primo computer della mia vita, un Commodore 64. Me lo mostrava con naturalezza, come una bimba di fronte a un giocattolo complicato di cui andava orgogliosa.

La nipote di un grande nonno

Trasferito a Roma, nella zona di S. Paolo fuori le mura, passavo spesso per via Temistocle Calzecchi Onesti, che era l'affezionatissimo nonno paterno di Rosa. Negli *Atti* del Convegno su Temistocle Calzecchi Onesti e il *coherer*¹ nella conquista della telegrafia senza fili, stampati nel 1987 a Bologna dalla Nuova Alfa Editoriale, c'è un delicato ritratto del nonno, morto quando lei aveva sei anni. Si tratta di un precursore di Guglielmo Marconi, umilissimo ricercatore di nobile famiglia. Nessuno lo conosce. Come quasi nessuno conosce la sua nipotina Rosa, grande donna del Novecento, che per quasi un secolo ha offerto alla scuola, alla Chiesa, alla cultura e all'UCIIM i tesori della sua mente e del suo cuore².

Una tesi su Rosa

Nell'anno accademico 2005/2006 una studentessa dell'Università di Bologna, Annalisa Neri, ha presentato una tesi di laurea in grammatica greca dal titolo «*L'incruento duello, Rosa Calzecchi Onesti, Cesare Pavese e l'Iliade einaudiana*»: è un interessante lavoro che si proponeva di analizzare per la prima volta in modo approfondito attraverso il carteggio tra Pavese e Rosa Calzecchi Onesti, sia il lavoro di Pavese quale *editor* dell'opera, sia quello della traduttrice, troppo spesso messa in ombra dal prestigio letterario del poeta. Benché ormai troppo anziana e stanca per seguire questo lavoro, Rosa Calzecchi Onesti ha considerato questa tesi un gradito regalo.

¹Il *coherer*, ideato da T. Calzecchi-Onesti, altro non è che un tubetto di vetro in cui è stato fatto il vuoto e all'interno del quale è stata inserita della limatura metallica estremamente fine, solitamente formata da nichelio e argento, fra due elettrodi di ferro e nichelio (i «tappi metallici» che chiudono il tubetto di vetro). La resistenza di questa limatura fra i contatti, in condizioni normali, è molto elevata, quindi la conducibilità elettrica risulta praticamente nulla; questa resistenza si abbassa bruscamente o svanisce completamente quando il *coherer* è investito da un'onda elettromagnetica, quindi nel circuito si ha un notevole aumento o una completa conducibilità della corrente che rivela il segnale, e che Marconi utilizzò per fare suonare quel suo famoso campanello durante i temporali estivi, da lui sicuramente attesi con ansia (da Internet).

² Ha scritto Pasquale Malva: «Di ritorno dalle vacanze ho saputo da Piero Cattaneo della scomparsa di Rosa Calzecchi Onesti, che non ho avuto il piacere di conoscere di persona, ma che è notissima soprattutto tra gli studiosi del mondo classico come grecista, saggista, filologa, docente e studiosa di umane lettere. Tra gli altri suoi meriti [...] si annovera la passione per la didattica e la metodologia. Come uno dei tantissimi studenti che si sono imbattuti nei suoi libri rivolgo a Lei un pensiero affettuoso, anche perché ai primi di agosto ho portato con me, dovendo partire per Paxos, l'isola che il mito vuole staccata dalla vicina Corfù con un colpo di tridente da parte di Poseidone-Nettuno, l'edizione dell'*Odissea*, tradotta dalla Calzecchi Onesti per l'Einaudi tascabili, che mi ha permesso di gustare ancora una volta l'armonia e la dolcezza delle sue espressioni».